



CONGREGAZIONE delle SCUOLE di CARITÀ ISTITUTO CAVANIS

J. M. J.

Il Preposito Generale

CIRCOLARE 16 LUGLIO 2020

Amata Famiglia Cavanis,

siamo vicini ormai a celebrare il 182° anniversario dell'Istituzione canonica del nostro amato Istituto, che sarà nel prossimo 16 luglio, memoria della Beata Vergine del Carmine. L'approvazione pontificia ha consolidato il riconoscimento diocesano del patriarca di Venezia del 1819. Affinché l'Istituto potesse godere di maggiore libertà di azione nell'impero Austro-ungarico, che affermava il monopolio statale dell'educazione, i nostri Venerabili Fondatori hanno investito tutte le loro energie per raggiungere dalla Santa Sede il riconoscimento dell'importanza del carisma Cavanis in tutta la Chiesa Cattolica. Questa celebrazione diventa ancora più speciale perché ricordiamo anche il bicentenario della prima comunità Cavanis con l'entrata dei primi novizi nella *Casetta*, il 27 agosto 1820. I Venerabili Servi di Dio hanno sempre riconosciuto la materna protezione della Vergine Maria nella nascita, nella crescita e nei momenti difficili e decisivi della Congregazione. Hanno avuto una devozione tutta speciale alla Madonna, hanno stimolato in ogni religioso Cavanis un atto virtuoso quotidiano in suo onore e hanno promosso la devozione mariana come forza pedagogica nella formazione spirituale dei giovani (cfr. *Positio*, p. LXX).

Meditando sui documenti e l'Epistolario che i Fondatori ci hanno lasciato, scopriamo quale era la forza che li motivava a dare consistenza al carisma di accogliere con amore paterno di Dio Padre, bambini e giovani. Dopo lunghi anni di attività con i giovani e di esperienza nella scuola, il carisma si affermò nella Chiesa con l'istituzione di una nuova famiglia religiosa. Oggi, questa commemorazione, ci interroga su come stiamo vivendo la vocazione che abbiamo ricevuto in dono, sulla fedeltà al carisma, sulla santità nella nostra personale consacrazione, sul vissuto dei voti e la qualità della vita fraterna. Il Documento del XXXV Capitolo Generale è lo strumento attualizzato per una valutazione, personale e comunitaria, vera e fruttuosa.

Le nostre Costituzioni chiedono che questa data sia celebrata con digiuno e astinenza (n. 24/c). Raccomando che il frutto materiale di questo sacrificio sia quanto prima donato ai più bisognosi. Il digiuno senza condivisione è avarizia: *“Ciò che l'orazione chiede, il digiuno raggiunge, e la misericordia riceve. Il digiuno è l'anima dell'orazione e la misericordia dà vitalità al digiuno. Colui che prega, anche digiuna; e chi digiuna pratica la misericordia. Colui che desidera trovare ascolto alle sue preghiere, accolga e attenda le suppliche di quanti chiedono aiuto. Il digiuno dà frutti se irrigato dalla misericordia, e l'aridità nella misericordia fa seccare il digiuno”* (San Pier Crisólogo, sermone 43: PL 52, 320.322).

Invito ciascuno e ogni comunità a leggere e meditare i due primi capitoli delle Costituzioni che trattano della vita comunitaria e della nostra consacrazione. È opportuno organizzare un triduo con riflessioni e intenzioni appropriate. La recita quotidiana del Rosario è altamente raccomandata (Cost. 20/a). Abbiamo bisogno di crescere fiduciosi nella Vergine Maria che cura maternamente i figli ricevuti ai piedi della croce. Se il dogma che proclama Maria Madre di Dio risale all'anno 431, la rivelazione che Lei è nostra madre è stata fatta da Cristo in Croce: *“Ecco la tua madre”* (Gv 19, 27).

I nostri Fondatori hanno vissuto un'intensa relazione filiale con Maria Santissima. Abbiamo l'opportunità di fare nostra la bellissima preghiera mariana attribuita a P. Marco *“O cara Madre Maria”*. Essa ci aiuterà a riscoprire l'*Ave Maria*, la più conosciuta preghiera di noi cattolici. Nel *Padre Nostro*, Gesù ci insegna a chiamare Dio Padre, ma nella preghiera mariana formatasi durante secoli nella tradizione della Chiesa, chiamiamo Maria Madre Nostra del cielo. Non una, ma due volte. Ora, nessun figlio chiama per nome sua madre! In ogni cultura esistono forme affettuose tali come mamma, mammina, madre mia...! Facciamo esperienza di pregare personalmente: *“Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi figli tuoi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen”*. Che ciascuno pensi alla qualità dell'amore filiale che coltiva in cuor suo. È meraviglioso sentire che la nostra Famiglia religiosa ha una Mamma tanto amabile e potente. Facciamo il possibile per non renderla triste ma felice, mettendo in pratica la sua unica richiesta: *“Fate tutto quello che (mio Figlio) vi dirà”* (Gv 2,5). Suggerisco che nella recita personale e comunitaria del Rosario, dopo ogni decina di Ave Maria, siano aggiunte le intenzioni insegnate dalla Vergine di Fatima ai tre pastorelli: *“O Gesù, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno. Porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia. Benedici il Santo Padre, le nostre famiglie e la nostra Congregazione!”*

Fra poco ricorderemo un anno dalla celebrazione del Capitolo generale. Alcuni passi importanti sono stati dati. Altre decisioni dipendono dal ritorno a una certa normalità, dopo la crisi sanitaria che ancora il mondo sta vivendo. Con il sincero coinvolgimento di tutti, spero che nella prossima Assemblea dei Superiori Maggiori, prevista per il 2022, sia possibile approvare la nuova *Ratio Institutionis Cavanis* (RIC), con i progetti di formazione permanente, vocazionale e giovanile. La proposta capitolare n. 22/3 chiede che siano ristrutturate le case di formazione (Noviziato, Filosofia, Teologia) in tutte la Congregazione. Tutti sentiamo la necessità urgente di investire nella formazione dei formatori, in prospettiva di un'equipe internazionale. Ringraziamo le parti territoriali per aver messo a disposizione dei religiosi in vista di questo processo. Stiamo facendo discernimento a riguardo di un noviziato internazionale, da realizzarsi durante questo sessennio, per giovani che hanno già frequentato il corso di filosofia e hanno almeno tre o quattro anni di esperienza di vita comunitaria, in vista di una migliore preparazione a questa tappa fondamentale della vita religiosa. Non escludiamo di formare un altro Studentato internazionale, sull'esempio di quello di Roma.

Nel processo di internazionalizzazione, la qualità della vita fraterna delle nostre comunità metterà in evidenza se il nostro amore alla Cara Madre Maria è sincero. L'inculturazione del carisma Cavanis è un cammino senza ritorno. Non esiste una cultura migliore di un'altra. Il Vangelo nella sua essenzialità non è frutto e nemmeno ostaggio di una cultura specifica (EG n. 116-117). Non dimentichiamo che è la carità fraterna, che manifestiamo tra di noi, che convincerà gli altri che siamo veramente discepoli di Gesù (Gv 13, 35). I membri di una vera famiglia si preoccupano principalmente delle persone più fragili: i bambini, gli ammalati, gli anziani. Il tempo della formazione iniziale deve essere di responsabilità di tutti. I confratelli che vivono nelle case di formazione sono i primi responsabili, ma non gli unici. Se la differenza tra una casa di formazione e la vita di coloro che vivono inseriti nelle varie pastorali, manifestasse degli scompensi nelle cose essenziali, stiamo lavorando invano. Nella migliore delle ipotesi, sarebbe solo informazione e non formazione. La formazione dei nostri giovani deve essere inserita dentro una vita consacrata autentica.

In verità siamo sempre e tutti in formazione permanente, è una esigenza intrinseca al dinamismo della fedeltà, nelle varie stagioni della vita (cfr. CIVCSVA, *Per vino nuovo otri nuovi*, 2017, n. 16, 36). Non possiamo correre il rischio che ci venga imputata la condanna fatta da Gesù ai dottori della legge: *“Voi percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi”* (Mt 23, 15). Papa Francesco invita ardentemente tutte le comunità religiose del mondo per dare una testimonianza di comunione fraterna che sia attraente e luminosa. Tutti possano ammirare come i consacrati hanno cura gli uni degli altri, come si incoraggiano mutuamente e come camminano insieme uniti (cfr. EG n. 99). *Vino nuovo in otri nuovi*, ammonisce Gesù. Ma perché il vino nuovo sia apprezzato e valorizzato è necessario che sia buono. Così è successo alle nozze di Cana. Il vino migliore è stato servito per ultimo. Immagine degli otri nuovi: *“mostra chiaramente la necessità che le forme istituzionalizzate, religiose e simboliche hanno la necessità di essere sempre elastiche. Senza la necessaria elasticità nessuna forma istituzionalizzata, per quanto sia venerabile, ha la capacità di sopportare le tensioni della vita e nemmeno di rispondere agli appelli della storia”* (*Per vino nuovo otri nuovi*, n. 1).

Il Continente europeo sta vivendo le fasi di riapertura dopo l'isolamento imposto a causa del covid-19, ma purtroppo negli altri Continenti la situazione è molto preoccupante. I progetti di ammissione e accompagnamento della formazione iniziale nei nostri seminari, le attività di promozione umana nelle nostre opere in tutte le parti territoriali, certamente soffriranno molto a causa delle difficoltà economiche mondiali. I danni potranno essere meno pesanti se si farà una revisione coraggiosa ed efficace dei nostri consumi e stili di vita, valorizzando l'essenziale e mettendo in pratica l'economia solidale.

Prendo la libertà di dare un suggerimento: il giorno 11 di ottobre, Dies natalis del Servo di Dio, Venerabile P. Marco Cavanis, sia consacrato come giorno della Missione Cavanis. La Procura delle Missioni Cavanis (PMC) presenterà alcune proposte concrete. Nei prossimi mesi la nostra Congregazione si sta preparando per eventi di grande gioia: la professione perpetua di alcuni giovani religiosi e l'ordinazione diaconale di due confratelli della provincia del Brasile. In quest'anno, inoltre, ci saranno vari confratelli che celebrano anniversari di vita religiosa e sacerdotale. Nella vita consacrata, la fedeltà è come una foresta che cresce in silenzio. Non lasciamoci scoraggiare o impaurire per il rumore di eventuali cadute.

Che la Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, San Giuseppe Calasanzio nostro Patrono, i Venerabili Fondatori P. Antonio e P. Marco Cavanis, il venerabile Servo di Dio P. Basílio Martinelli intercedano per la nostra missione di educatori. Amen.

Roma, 21 giugno 2020 – *Breve apostolico di Approvazione della Congregazione (1836)*



Manoel R. P. Rosa

P. MANOEL R. P. ROSA CSCh – PREPOSITO G.

n.b. Traduzione dall'Originale in Lingua Portoghese a cura di P. Diego Spadotto

Curia Generalizia Istituto Cavanis Via Casilina, 600 00177 Roma Tel e fax (06) 2427309 manoelrosa@yahoo.com.br